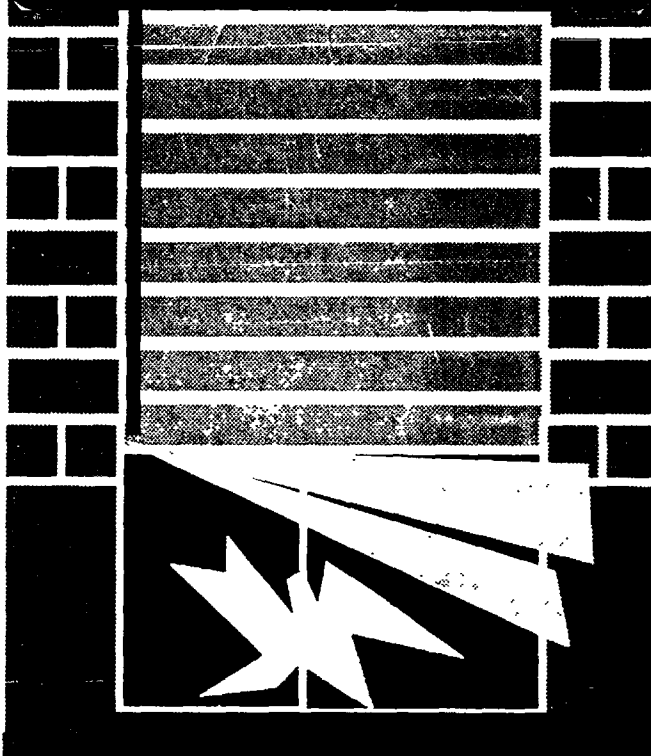


VIOLANTE. Che però è molto poco presente sul territorio perché fa un altro lav ro

RAMPONI. Sì, ma perché, i carabinieri chiudono alle 20? I carabinieri chiudono alle 20 perché dopo avere fatto l'orario di lavoro e non avendo risorse economiche per essere adeguatamente pagati, chiudono alle 20. Queste risorse economiche chi le decide?

VIOLANTE. Se il generale Ramponi mi avesse lasciato finire avrei detto che il problema di fondo è la distribuzione delle risorse. Altra questione è il problema del controllo del territorio, anni fa s'era fatta la proposta della polizia di quartiere, credo che questa sia una cosa da riprendere perché il fatto di avere gli stessi agenti di polizia che controllano e conoscono il quartiere, sanno chi ci abita, sanno che attività si svolgono, credo che sia un elemento minimo, di base di sicurezza. Altra cosa, l'anagrafe delle macchine blindate oggi questo tipo di auto le hanno due categorie di persone, quelli che possono essere uccisi e quelli che possono uccidere. Allora, poiché quelli che possono essere uccisi non hanno nessuna riserva a dire che hanno una macchina blindata, non vedo perché non dobbiamo obbligare ad una denuncia tutti coloro che hanno le macchine blindate, perché ciascuno deve dimostrare per quale motivo ha questo tipo di vettura. Stessa cosa su ville bunker: in tutte quante le aree della Puglia, Calabria, Campania e Sicilia ci sono ville bunker. Non sono ville di gentiluomini, ma sono ville di grandi delinquenti, che tutti conoscono. Con sistemi di sicurezza che impediscono a guardia di finanza, polizia e carabinieri di avvicinarsi se non con un avviso che varia dai 25 ai 30 minuti sinché non arrivano, che consente loro di fare sparire armi, documenti e così via. Questa è un'altra questione, minima se volete, ma sulla quale bisogna mettere le mani. Per quanto riguarda la questione della risposta giudiziaria, credo che bisogna pensare ad una concentrazione delle competenze per questi grandi fatti di criminalità, presso alcuni tribunali per regione che siano quelli che hanno gli uomini sufficienti e capaci, le strutture, i mezzi per rispondere adeguatamente. Sulla questione della banca dati centrale io sono tra quelli che ritengono che serva. Io ricordo che anni fa, quando al governatore della Banca d'Italia si pose questo tipo di problema, ci fu risposto che non ci si può trasformare in una polizia bancaria. Poi ci si è accorti che non si trattava di polizia bancaria, ma di salvaguardare le regole del mercato. Lo sc, contro poi si è spostato nel governo tanto che l'argomento usato dal ministro Carli per liquidare il problema è stato chiarissimo. «Altrimenti il denaro sporco se ne va all'estero, non possiamo fare la banca dati». Questo argomento possiamo ritenerlo valido? Se riteniamo che il denaro sporco fa parte della ricchezza nazionale e dobbiamo tenerlo in casa perché ci fa comodo, io credo che si avvii un processo pericolosissimo, perché questo denaro non è solo sporco, ma è denaro dietro il quale ci sono omicidi, c'è traffico di cocaina, di eroina, c'è gente che viene ammazzata, allora, sono del parere che la banca dati centrale antiriciclaggio vada fatta, perché attraverso questa si possono controllare i flussi finanziari di operazioni e capire come mai, per esempio, da un'area povera è partito un flusso finanziario tale che non corrisponde alla ricchezza media. C'è, poi, la questione delle società finanziarie è più facile oggi aprire una società finanziaria che un negozio di frutta e verdura. Le società finanziarie mi pare che siano circa 100mila, come contava il comandante della guardia di finanza, c'è bisogno, dunque che su queste società finanziarie ci siano accertamenti di requisiti di professionalità e almeno pari a quelli delle banche.

CALZATURE



Reati consumati	1990	Var. 89/90
Omicidi volontari	1.696	+18,44
Tentati omicidi	1.959	+11,38
Lesioni dolose	19.412	+6,68
Sequestri di pers.	7	-30,00
Rapine	36.830	+23,91
Estorsioni	2.618	+18,74
Furti	1.605.329	+21,75
Scippi	75.826	+32,57
Furti in appartam.	210.835	+20,20
Attentati dinamit.	1.980	+14,06
Incendi dolosi	9.067	+42,68
Ass. per delinq.	665	-35,32
Persone denunc.	6.092	-27,37
Totale delitti	2.501.640	+21,82

F. Ferrari Elaborazione sui dati Ministero Interni

MODERATORE. Ora darei la parola a Enzo Bianco, ex sindaco di Catania.

BIANCO. Circa 3 anni fa quasi casualmente sono stato eletto sindaco di Catania dopo essere stato per vent'anni a Roma. Mentre venivo eletto sindaco sui giornali di allora c'erano interviste di autorevolissimi esponenti dello Stato, che dichiaravano che non c'era da preoccuparsi per il livello della criminalità nel nostro paese. Si diceva: «Siamo su livelli più bassi della media europea, state tranquilli, il Lussemburgo, l'Olanda, il Belgio hanno tassi di criminalità superiori a quelli dell'Italia». Un mese fa un magistrato della mia città, il giudice Russo, persona seria, ha affermato in una sentenza del tribunale che in Sicilia esiste insieme allo Stato un altro ordinamento che controlla il territorio, che ha delle norme. Ha detto, cioè, quello che Santi Romano, il grande costituzionalista del nostro paese, diceva essere uno Stato un territorio, un ordinamento giuridico, un'effettività.

La domanda che viene spontanea allora è questa: ma lo Stato in questa lotta da che parte sta? Nella mia città, 20 anni fa, il tipo di criminalità presente era quella minorile, il contrabbando, la prostituzione, il gioco d'azzardo. La mafia era presente con una famiglia, una cosca. Almeno questo risulta dai verbali dei pentiti. Se andate a leggere il rapporto della commissione Antimafia su Catania, pubblicato circa un anno fa, voi trovate una realtà - e non è ancora quella attuale - in cui il 90% degli esercizi commerciali, cifra approssimativa per difetto, paga il «pizzo». Ma attenzione, l'estorsione con il pagamento di una somma in contanti è soltanto una delle modalità, oggi ci sono modi molto più raffinati. Quello delle acciaierie Megara ne è un esempio clamoroso, gli imprenditori erano costretti ad assumere delle persone che non si presentavano mai e venivano retribuite per il tramite di una cooperativa ma pagate dall'impresa. Una forma di «pizzo» che non aveva bisogno di riciclaggio di denaro contante. Così come



Violante:
«La mafia all'attacco dello stato e dell'impresa»

non ha bisogno di riciclaggio di denaro contante l'impresa di assicurazione a cui si presenta la criminalità organizzata chiedendogli la cessione del 20% delle azioni o del capitale. La mia sensazione è che lo Stato, insegue con una bicicletta una malavita organizzata che ha la velocità di un jet supersonico. Io concludo dicendo che il complesso del settore dell'impresa del nostro paese sia sano e lo sia anche in realtà molto difficili come quella siciliana o come quella catanese. Io credo, insomma, che occorra innescare meccanismi di reazione da parte del corpo sano nei confronti di chi si inserisce in questa realtà produttiva. Allora una ragione fondamentale nello scatenare questo tipo di reazioni mi pare la riservatezza. C'è una ragione per cui la gente preferisce scrivere lettere anonime, o telefonare al «numero verde» dello Alto Commissariato e c'è un bisogno assoluto di riservatezza perché evidentemente non ci si sente

tutelati rispetto a un'organizzazione che non garantisce nel modo assoluto. L'altra ragione è che coloro che decidono di collaborare con la giustizia, non i pentiti, ma gli operatori che denunciano, devono essere adeguatamente protetti, è un segnale fondamentale quello di garantire la sicurezza a chi decide di innescare meccanismi di reazione contro chi distrugge il proprio patrimonio.

MODERATORE. Darei la parola a Benevento purché ci dica che tipo di iniziative hanno in mente i sindacati contro il fenomeno della criminalità organizzata.

BENVENUTO. Quando sentiamo parlare di 30mila miliardi giro di affari nel campo delle estorsioni a me viene da pensare che questa è sei volte l'operazione della Mondadori, e tre volte l'affare Enimont. C'è, insomma, un salto di qualità, della criminalità organizzata forse nemmeno conosciuto dalla grande opinione pubblica. C'è, quindi, una richiesta di risposte, di impegni precisi. La prima cosa da fare è costruire una grande collaborazione tra sindacato, forze sociali e chi è in prima linea in questa lotta. Quindi grande collaborazione con la magistratura con la Guardia di Finanza, con le forze dell'ordine, con i carabinieri, il mio rammarco è che spesso il sindacato (la Cgil, la Cisl e la Uil) riesce a fare anche intese avanzate contro la elusione, l'evasione, la erosione fiscale, si riesce a fare anche intese avanzate sulla riforma dell'amministrazione finanziaria, ma quando andiamo in Parlamento esiste una sorta di partito trasversale che è molto sensibile a non toccare, a non modificare, quanto, addirittura, a condizionare la Guardia di Finanza. A ritardare, insomma, le cose. Sono convinto, allora che qui il sindacato, oltre a denunciare, deve operare perché alcune di queste questioni vadano effettivamente in porto. Non possiamo continuare a lamentarci che le cose non vanno! Altra osservazione: ci sono delle leggi importanti in questo paese ma c'è una grandissima disattenzione da parte delle forze sociali sul loro funzionamento. A che cosa mi riferisco? Mi riferisco, ad esempio, alla legge sulle auto-

nomie locali, mi riferisco alla legge sulla semplificazione della certificazione nel funzionamento della pubblica amministrazione. La legge sulle autonomie locali offre delle grandi potenzialità. C'è lo statuto dei comuni attraverso il quale si possono affermare iniziative del sindacato, delle associazioni, possiamo fare un'azione di sensibilizzazione ma molte volte tutto ciò è isolato, da ciò che fanno i magistrati o la guardia di Finanza o i carabinieri. Non dobbiamo essere solo qui ad accusare, ma dobbiamo assumere la nostra responsabilità sul territorio e fare operare queste leggi, utilizzare queste leggi.

MODERATORE. Darei a questo punto la parola a Pino Cerroni, segretario generale della Union Camere, un importante ganglio della nostra economia che può essere un serio osservatorio del fenomeno della penetrazione della malavita organizzata dalle imprese.

CERRONI. La prima constatazione è che la malavita è una impresa molto attiva e vorrei dare alcuni dati su questo fenomeno. Vorrei dire subito che il valore complessivo dell'illecito stimato nell'88 forse è più significativo di quanto denunciato. Da nostre indagini il valore complessivo dell'illecito è quasi il 12% del prodotto interno lordo. Il che significa che il 12% della ricchezza del paese in qualche modo viene mossa da attività illecite. Voi capite bene che il 12% è uguale alla ricchezza che produce il settore dell'artigianato, superiore alla ricchezza che produce il settore edilizio. Seconda constatazione: il illecito economico anche esso si divide tra Nord e Sud. I delitti denunciati contro l'economia (frode, bancarotta, emissione di assegni a vuoto, fabbricazione e spaccio di banconote false e così via) dall'87 all'89 sono aumentati di quasi il 10% con un Centro Nord a forte incremento rispetto al Mezzogiorno.

È evidente, si parla di illeciti, di delitti contro l'economia, non si parla di fenomeno di criminalità. Ma questa percentuale dice che vengono coinvolte in questa logica regioni come il Trentino Alto Adige,

il Piemonte che fino a qualche tempo fa immaginavamo al riparo da questo fenomeno. La terza constatazione è che l'attività illecita nel Mezzogiorno è diventata l'impresa a più alto valore aggiunto. Non c'è settore nel Mezzogiorno che distribuisca ricchezza quanto la criminalità economica e quanto i vari settori in cui la malavita si irradia. Basta immaginare di ricorrere ad alcuni indicatori indiretti per capire che l'incremento del consumo pro-capite è superiore a quello del reddito prodotto. Non si spiega come delle famiglie possano consumare beni in maniera superiore alla ricchezza che ciascuna di essa produce. Questo, in buona sostanza, vuol dire che i frutti della criminalità economica sono entrati nel circuito di distribuzione della ricchezza, vuol dire che abbiamo un reddito reale che è quello che stiamo ogni anno, ed un reddito illegale che chiameremo super-reddito, e di molto, questo tipo di constatazione. Così per i consumi, così per i depositi bancari. I depositi bancari anche essi dimostrano che la variazione percentuale pro-capite è superiore, e di molto, al valore aggiunto nello stesso intervallo di tempo. Ad esempio, l'acquisto di autovetture ad altissima cilindrata in Sicilia è aumentato nell'89 del 35%. Come lo si può spiegare? La necessità di unificare le banche dati viene dal fatto che sono circa 10 mesi che un disegno di legge di iniziativa di Grazia e Giustizia, per l'unificazione del registro ditte, con i registri presso i tribunali, aspetta il concerto tra ministero dell'Industria e ministero di Grazia e Giustizia. Una prova dell'importanza della interazione tra le banche dati? Il ministro Formica l'anno scorso ebbe un'idea che trovai interessante, cambiare il metodo di finanziamento delle Camere di commercio attingendo al reddito di impresa. Per una serie di disavventure parlamentari il disegno di legge non andò avanti. Ma in previsione di questo, le Camere di Commercio hanno una anagrafe totalmente informatizzata di 4 milioni di posizioni dell'impresa italiana. Noi provammo a congiungere in modo sperimentale e per limitati aspetti la Sogei e la Cerved, la nostra Banca dati. Ne è venuto fuori che la Sogei non conosceva, non dico una o due, ma decine di migliaia di posizioni di imprese che avevano reddito di impresa positivo. Fra reddito d'impresa positivo e negativo passa buona parte del sommerso italiano. Insomma, ci vuole un più generale incrocio tra banche dati esistenti. Noi sappiamo che il settore dell'esportazione degli agrumi è un settore tipico del riciclaggio. Ebbene l'albo delle imprese di esportatori agrumari gestito presso l'Istituto del commercio Estero non è ancora informatizzato. Ma bisognerebbe anche indagare sulle società finanziarie. Un albo di queste imprese ci darebbe il movimento di nascita e morte di questo giro vorticoso di imprese.

MODERATORE. La parola a Pizzinato, che con Benevenuto ci porta l'impegno del mondo del lavoro in questa difficile battaglia.

PIZZINATO. Io vorrei soffermarmi un attimo prima di affrontare il problema del riciclaggio, sul problema dell'estorsione. Perché? Perché questo fenomeno non esiste solo in Sicilia o nel Sud ma c'è anche a Roma, a Milano, tanto che il Consiglio comunale di quest'ultima città ha istituito una commissione antimafia che ha definito alcuni quartieri a rischio. Che cosa fare, allora? Che cosa fare assieme a sindacati dei lavoratori e confederazioni degli imprenditori? Benevenuto ricordava la legge sulle autonomie locali e tutti i suoi problemi di attuazione. Mi pare di poter dire che tutti devono operare perché il 13 giugno comincio ad attuare le regole previste da questa legge. (n. 142). È una battaglia democratica, è una battaglia etica e culturale, mi dispiace che



Bianco:
«Ma lo stato da che parte vuole mettersi?»

non sia presente il ministro Scotti perché in un recente confronto che abbiamo avuto al Cnel su questo terreno la cosa che colpiva erano quanti erano gli amministratori comunali, regionali e provinciali che invece di preoccuparsi del ritardo nell'applicazione della legge erano lì a mendicare semplicemente il rinvio della sua attuazione. Per quanto riguarda la questione del riciclaggio il nodo centrale è nel sistema creditizio e nella intermediazione finanziaria. La cosa che mi ha colpito di quanto affermava il dott. Riolo è che sarebbe interessante sapere quanti sono le denunce che sono state fatte sulla base delle regole di autoregolamentazione. Ma qui il problema vero è il ritardo nel nostro paese di tutto il sistema bancario. Faccio un solo esempio: da una nostra indagine risulta che in Giappone vi è uno sportello automatico ogni 1674 cittadini mentre in Italia ne abbiamo uno ogni

9958 cittadini, con le conseguenze che si possono immaginare per quanto riguarda i tempi delle operazioni bancarie, e sui costi per i piccoli imprenditori. Per ciò che riguarda la banca dati centrale è possibile farla con le forze già presenti per rendere competitivo il nostro sistema di fronte alle sfide dei maggiori istituti europei. Insomma il sistema bancario italiano è un sistema pubblico, e come tale ha alcune responsabilità, fatto di istituti pubblici. Sebbene la legge Amato debba trasformarsi in società per azioni, rimarrebbe comunque, a prevalere capitale pubblico. Come si può pesare di chiedere un impegno straordinario ai corpi militari dello Stato (carabinieri, finanza, polizia) mentre le banche non pensano di avere un dovere sul fronte della criminalità organizzata? Mi si consenta di fare una domanda. Non può essere che le resistenze a muoversi in questa direzione siano frutto del fatto che parte degli utili che realizza il sistema bancario provengono da operazioni illecite? Per concludere io credo che vi è un problema di etica nell'economia. È una questione che tocca gli imprenditori, il sistema bancario, le professioni. È chiaro che dare un contributo in questa direzione vuol dire anche ammodernarsi nei rapporti di lavoro. Non si contubusce a pensare di avere dei rapporti di lavoro che siano ereditari, avviati al 2000 e pensare che, ad esempio, il rinnovamento dei dipendenti avvenga con l'assunzione dei figli, al di fuori delle regole previste per l'avviamento al lavoro nel nostro paese. Noi siamo per darci nuove regole e ci aspettiamo che anche gli altri sappiano fare altrettanto.

MODERATORE. La parola a Riolo per una breve replica ai nuovi interrogativi posti sul sistema bancario del nostro paese.

RIOLO. È stato detto che le banche sanno tutto. Non è così. Non è così almeno a livello di singoli dipendenti di banca che sono quelli che hanno la responsabilità ai sensi della legge. Il dipendente di banca non

è attrezzato a fare il poliziotto. Il riciclaggio è estremamente difficile da scoprire. Spesso si organizza all'estero o nei paradisi di riciclaggio e viene frammentato in modo tale da dare apparenze regolarità alle operazioni finanziarie. Una considerazione è che si può vincere la lotta se vi è un efficace coordinamento internazionale e se, all'interno, la macchina dello Stato è messa in grado di funzionare con adeguati mezzi. Quando noi scopriamo che ci sono da una parte 15mila affiliati alle cosche e dall'altra a Milano, piazza finanziaria per eccellenza, solo sette magistrati, allora mi viene in mente l'immagine di don Chisciotte che va contro i mulini a vento. Sulla questione tanto dibattuta della banca dati centralizzata mi limito a dire che quando se ne discute bisogna tenere conto che il Consiglio della Cee è contro, nei giorni scorsi si è detto favorevole solo alla semplice centralizzazione



Cerroni:
«La necessità di unificare le banche dati esistenti»

mentale c'è anche questo. Il generale Ramponi, non è il che gli imprenditori non essere controllati, ma pezzano che lo Stato e le mazzette di polizia, anche tributo sono orientate i questi fenomeni di criminalità che dare la caccia a tante, a un pizzaiollo, perché è stato battuto o no lo scusale. Oppure inseguire i malissimi. Lo stato formalmente presenta come Stato carta mille carte, dalle mille carte, mille controlli, non serve. Serve, invece uno Stato lenvenga dicendo tu devi tasse, tu devi contribuire, no a fare il mio mestiere e cioè il garante della giustizia e per la sicurezza dei cittadini.

delle dichiarazioni sospese. E contro anche la paese che non si può certo, di essere di cuore confronti dei riciclatori amministrativo, sono con la proposta del ministro di dare 170 miliardi mazzette. Dialoghi informativi delle pubblicazioni nel nostro paese, vengo allora abba la det ne di presentarsi con i legge solo su questa que diamo se il Parlamento s in modo contrario a qu un preciso, efficace ini contro il riciclaggio.

Io sono senz'altro fa che delle convenzioni, c che è stata stipulata nel so tra il ministero delle l'Inps sia estesa a tante nstrazioni. Sul piano del tizzazione, dunque, dir ciamo a far dialogare banche dati dei singoli i come può fare la Banca dare a chiedere notizie s dei dischi e delle segnal gianza, con il semplic elettronico. Questo può concreto punto di parten.

MODERATORE. Per c darei la parola a Daniele segretario generale della centi, organizzazione che in piedi questa tavola rot la presentazione del libro Estorti e riciclati

PANATTONI. A questo battito manca un minstante sia stato invitato, che doveva darci rispo cosa questo governo, na di emergenza sia facend della criminalità diffu sto Scotti invece non è v grande assente. Credo c sia un'assenza grave, non bile, ed in contrasto con i nostri ospiti che mantene rola data, sono qui a disc teremo in circuito il no bianco? per dare un co questa grande battaglia.

Noi chiediamo che i preditori, le vittime della ta organizzata, abbiano i di un fondo nazionale di con il supporto dello St ascoltato le telefonate preditori, degli operatori mercanti di Palermo, e n to di quelli siciliani. Ebl domanda ricorre semp Stato che la? Dove sta?

Noi vogliamo passare a creti, vogliamo essere un istituzioni economico-so danno un contributo per quella rete di consenso s questa criminalità si regge però, deve dare un segna netto in tutte le sue forme le sue articolazioni. Non perché non ci sia, ad eser legislazione di trasparen ria in questo paese, dov mento che impedisce qu un elemento di complicit. Noi avvertiamo che molto mente c'è anche questo.

Il riciclaggio è estremamente difficile da scoprire. Spesso si organizza all'estero o nei paradisi di riciclaggio e viene frammentato in modo tale da dare apparenze regolarità alle operazioni finanziarie. Una considerazione è che si può vincere la lotta se vi è un efficace coordinamento internazionale e se, all'interno, la macchina dello Stato è messa in grado di funzionare con adeguati mezzi. Quando noi scopriamo che ci sono da una parte 15mila affiliati alle cosche e dall'altra a Milano, piazza finanziaria per eccellenza, solo sette magistrati, allora mi viene in mente l'immagine di don Chisciotte che va contro i mulini a vento. Sulla questione tanto dibattuta della banca dati centralizzata mi limito a dire che quando se ne discute bisogna tenere conto che il Consiglio della Cee è contro, nei giorni scorsi si è detto favorevole solo alla semplice centralizzazione